

MITTELFEST / IL CONCERTO

Con "Apollon Socragète" il Tartini omaggia Stravinskij e Satie

Progetto internazionale con l'Accademia di Novi Sad e il Conservatorio di Venezia Stasera a Cividale e domani a Trieste per la direzione di Mattia Veggo e Ana Erčulj

Alex Pessotto

Non esiste, nella letteratura musicale, un lavoro dal titolo "Apollon Socragète". Eppure, i richiami a due composizioni del passato sono evidenti, voluti, cercati. Da una parte, l'Apollon musagète, il balletto con partitura di Igor Stravinskij che aveva debuttato a Washington nel 1928 e che, nella prima esecuzione europea avvenuta a Parigi nello stesso anno, era stato realizzato dalla compagnia di Djagilev con coreografia di George Balanchine. Dall'altra, l'assai meno noto "Socrate" di Erik Satie che, scritto su richiesta della Principessa di Polignac e basato su testi di Platone, aveva visto la luce nel 1918: oltre alla versione per voce e orchestra, ce n'è un'altra per voce e pianoforte sempre scritta da Satie.

"Apollon Socragète. Satie/Stravinsky" vuol quindi essere un omaggio ai due autori e a queste due loro pagine. La produzione si deve al conser-



il direttore d'orchestra Mattia Veggo

vatorio Tartini in sinergia con l'Accademia di Musica Novi Sad e con il conservatorio Benedetto Marcello di Venezia all'interno dei percorsi di cooperazione culturale Italia-Serbia. Il progetto è firmato dalla classe di direzione d'orchestra del Tartini, guidata da Marco Angius. Lo si potrà applaudire oggi, alle 19.30, nella Chiesa di San Francesco a Cividale, nel cartellone di Mittelfest e domani, alle 21, al Castello di San Giusto, in quello di Trieste Estate.

«Con questi due concerti, il Tartini conferma la volontà di partecipare e promuovere il progetto Italia Serbia - afferma Sandro Torlontano, direttore del conservatorio -. Vedranno impegnati, in un'orchestra di 39 elementi e 4 voci femminili, giovani musicisti italiani e serbi provenienti dall'Accademia di Novi Sad e dai conservatori di Trieste e Venezia. Il progetto prevede una serie di scambi culturali reciproci che vanno dalla di-

dattica alla produzione tra le varie istituzioni italo-serbe, e sottolinea ancora una volta, con questi eventi, la vocazione internazionale del Tartini che ribadisce e rinnova la sua attenzione per l'area balcanica considerandola di primaria importanza e mantenendo così costanti gli ottimi rapporti consolidati negli anni».

A Cividale dirigerà Mattia Veggo, mentre Ana Erčulj sarà la bacchetta dell'evento triestino. Per quanto riguarda le voci, esse saranno quelle di Alina Arakelova (Socrate), Dragana Paunovic (Phèdre), Elif Canbazoglu (Alcibiade) e Kamilla Karginova (Phédon). Infatti, nel lavoro di Satie i personaggi, pur essendo maschili, sono resi con voci femminili.

«Il lavoro di Stravinsky e quello di Satie, da un lato alludono a possibilità sceniche, coreografiche. Dall'altro, però hanno una destinazione concertistica. Il programma è accomunato dalla mitologia greca. Inoltre, va ricordato che i due compositori erano amici, si stimavano. Eva ancora detto che, in quegli anni, c'era una tendenza nella musica europea e parigina in particolare a unire, talvolta in modo surreale e ironico, la mitologia, con il suo apparato rappresentativo e simbolico, alle avanguardie musicali dell'epoca. Ciò pure attraverso fusioni di stili». A parlare, questa volta, è Marco Angius, docente di direzione d'orchestra al Tartini. «Il mio compito risiede nel forgiare nuove figure di direttori - continua -. E

poiché Trieste possiede una specifica vicinanza con le culture dell'Europa centrale, certi allievi vengono da oltreconfine: dalla Slovenia, dalla Croazia. Si tratta, appunto, di un progetto che nasce in collaborazione. L'abbiamo iniziato lo scorso anno, proprio a Mittelfest, con l'opera di Ivan Fedele "Il viaggio di Galileo" che ha avuto tante riprese».

Con "Apollon Socragète" il progetto si arricchisce allora di un capitolo nuovo. —

MITTELFEST / OGGI

Paolo Fresu in "Rosada" dedicata a Pasolini

Tra gli eventi odierni di Mittelfest va segnalato quello delle 22 al convitto nazionale Paolo Diacono, a Cividale, dove si potrà applaudire la prima assoluta di "Rosada!" (rugiada). Lo spettacolo, che ha la partecipazione straordinaria del trombettista Paolo Fresu, vuole indagare, attraverso le "Poesie a Casarsa" di Pier Paolo Pasolini, il nesso tra la parola e la sua necessità di essere tramandata, trascritta, salvata e di ragionare sui confini tra terra e lingua, tra mondo contadino e letteratura. L'idea è di Caraboa Teatro. Drammaturgia e regia si devono a Gioia Battista. Sul palco, oltre a Fresu, ci saranno Nicola Ciaffoni ed Elsa Martin.



Arte
Nordest

di **Chiara Marsilli**

Festival

Teatro, musica, danza, arte e performance: torna il **Mittelfest**

Torna **Mittelfest**, il festival che trasforma Cividale del Friuli in melting pot di culture e cultura, tra teatro, musica, danza, arte, performance ed esperienze site specific. Il tema di questa edizione è Imprevisti: "che arrivano a stravolgere consolidate abitudini e certezze troppo facili, con il loro vortice di rischi, dolori e, pure, opportunità" scrive nel programma il

direttore artistico Giacomo Pedini. Dal 22 al 31 luglio in scena 39 titoli con artisti da 15 diversi Paesi della Mitteleuropa e dei Balcani. Gli eventi proseguiranno fino alla fine di agosto con il programma di Mittelland, il sistema di collaborazioni che **Mittelfest** promuove per narrare l'eccezionalità del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con la consulenza linguistica di Flavio Santi, l'amichevole contributo di Bruno Pizzul e la tromba di Paolo Fresu, stasera va in scena lo spettacolo "Rosada!", prodotto dal Teatri Stabil Furlan e da Arlef

La musica di Pasolini

FESTIVAL

È il suo friulano di Casarsa, sono le sue poesie negli anni dell'"Academiuta", è il suo essere straordinario poeta a ispirare lo spettacolo "Rosada!", in scena in prima assoluta a **Mittelfest**, oggi, alle 22, nei giardini del Convitto nazionale Paolo Diacono di Cividale (in caso di maltempo al Teatro Ristori). Prodotto dal Teatri Stabil Furlan, diretto da Massimo Somaglino, in collaborazione con l'ARLeF (Agenzie regionali pe lenghe furlane) e il festival cividalese, da un'idea di Caraboa Teatro di Trieste, con drammaturgia e regia firmate da Gioia Battista, lo spettacolo in lingua italiana e friulana indaga, attraverso le "Poesie a Casarsa" di Pier Paolo Pasolini, il nesso tra la parola e la sua necessità di essere tramandata. In scena Nicola Ciaffoni ed Elsa Martin, con la partecipazione straordinaria di Paolo Fresu a impreziosire la narrazione, trasformando in suoni le parole del poeta, le sonorizzazioni e le musiche sono di Giulio Ragno Favero e il tutto costruisce una fine partitura dove l'improvvisazione si fa veicolo di un modo nuovo di interpretare l'opera di Pasolini.

PAROLE E SUONI

Con la consulenza linguistica di Flavio Santi e l'amichevole contributo di Bruno Pizzul, in "Rosada!", come anticipa la regista Gioia Battista: «talvolta ci sembrerà di essere trascinati dai rumori, dai suoni di quella campagna tanto amata, fin dentro alle parole. Altre volte saranno le parole a diventare sonorità astratte, che ci condurranno in un viaggio profondo: dalle acque delle fonti di Casarsa a quelle delle culture primitive, al senso stesso dell'essere uomo e di appartenere a una comunità con cui si condivide una lingua, una cultura, un modo di vivere».

Sono quattro i luoghi che si vivranno, in una spoglia scenografia: un'aula scolastica, un campo

di calcio, un'osteria e la piazza del paese, dove il "professore" Pasolini lo si vedrà vivere, pur non impersonificato, in Nicola Ciaffoni, che incontrerà la parola friulana resa sostanza in Elsa Martin. Accanto a lei il musicista e compositore Giulio Ragno Favero, creatore d'impasti sonori che uniranno la voce ai rumori dei luoghi, e la creatività senza tempo e misura, geniale e funambolica, di Paolo Fresu.

«Credo che per noi non ci potesse essere modo migliore per rendere omaggio a Pasolini nell'anno del centenario - commenta il direttore artistico di **Mittelfest**, Giacomo Pedini - un percorso un po' "eretico", attraverso musica, dimensione vocale e jazz. Questa produzione con il Teatri Stabil Furlan e la regia di Gioia Battista unisce un gruppo di artisti davvero di altissimo livello e rappresenta un modo significativo per ricordare il rapporto tra Pasolini e la sua lingua materna: "imbarlumida", "tintinulà", "al-bàde", sono termini inventati che il poeta ha fatto esistere, immortalandoli nei suoi versi. Lo spettacolo si fa veicolo di immagini e note che ci riportano alla riscoperta della lingua attraverso la musica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLO FRESU La tromba del musicista sardo accompagnerà le parole tratte dalle poesie friulane

Un fiume di note debutta Dal Tartini l'omaggio con il suo "Lasa pur dir" a Satie e Stravinskij

MUSICA

Un fiume di note - Antica fiera dei thèst, la rassegna musicale itinerante "site specific" curata dalla direzione artistica di Dory Deriu Frasson, in collaborazione con PianoFvg, debutta in prima assoluta, a **Mittelfest**, con la co-produzione firmata dal festival cividalese con il Distretto culturale Musicae "Lasa pur dir/Pusti naj Govorijo", in programma domani, alle 19.30,

alla chiesa di San Francesco di Cividale. La performance, tra musica e parole, nasce come esperienza di confronto e incontro tra Paesi confinanti, con forti legami storici e culturali, con uno sguardo alla vicina Austria, nello spirito di quel "triangolo d'oro" culturale che unisce popoli confinanti. In scena il pianista Matteo Bevilacqua, la mezzo soprano Valentina Volpe Andreatza, Tinkara Kovac al flauto e Cristina Bonadei, autrice dei testi e voce narrante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSICA

Un duplice omaggio ad Erik Satie e Igor Stravinskij: "Apollon Socragète. Satie/Stravinskij", produzione musicale allestita dal Conservatorio Tartini di Trieste, in sinergia con l'Accademia di Musica di Novi Sad e il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, debutta a **Mittelfest**. Appuntamento per la prima assoluta, oggi, nella chiesa di San Francesco (si

replica martedì a Trieste, nel Castello di San Giusto alle 21). La cura del progetto è firmata dalla classe di Direzione d'Orchestra del Conservatorio Tartini, guidata dal maestro Marco Angius. In scena un'Orchestra d'archi di 43 elementi, composta da giovani musicisti italiani e serbi, diretti da Mattia Veggo a Cividale e, a Trieste, da Ana Erculj. Le 4 interpreti vocali sono Elif Canbazoglu, Kamilla Karginova, Alina Arakelova, Dragana Paulovic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A CIVIDALE

Quando la parola diventa suono La "rosada" di Pasolini a Mittelfest

Secondo appuntamento dedicato al poeta, in scena il musicista Paolo Fresu
La regista Gioia Battista: «Trasformeremo le sue poesie in friulano»

MARIO BRANDOLIN

Il senso di una parola, quando è autentica e legata alla terra che l'ha prodotta, spesso scompare nel suo suono, nel suo farsi eco di mondi, luoghi, emozioni, persone. Così la parola rosada (rugiada), sentita un'estate di tanti anni fa in quel di Casarsa smuove nel giovane Pier Paolo Pasolini la voglia di farsi poeta. Poeta in quella lingua a lui ancora sconosciuta, il friulano di "di ca da l'aga", ma che gli risuona dentro con la forza dirompente dell'ispirazione, l'incanto e la fascinazione per il paesaggio umano e naturale che quella lingua evoca ed esprime.

«Trasformare le poesie in friulano di Pasolini inseguendone i suoni e costruire attorno ad essi una musica in modo tale da restituire ancora più senso alle parole»: così la giovane ma assai promettente drammaturga e regista Gioia Battista a proposito di "Rosada!", lo spettacolo in scena questa sera, lunedì 25) alle 22 nel Convitto Paolo Diacono, secondo omaggio di Mittelfest a Pasolini nel centenario della sua nascita. «Pasolini - racconta Gioia Battista - dice che il friulano di Casarsa è lingua di un po-



Il trombettista Paolo Fresu, protagonista con Nicola Ciuffoli ed Elsa Martin dell'evento su Pasolini

polo che parla cantando: un popolo perfetto. Per questo a vent'anni decide di mettere per iscritto parole che sarebbero rimaste solo suoni al rischio di scomparsa. E noi abbiamo cercato di fare una sorta di percorso musicale all'interno delle Poesie a Casarsa, spiegandone ad esempio il significato di alcune parole che Pasolini stesso inventa sulla scorta di quella fascina-

zione iniziale, di quel rosada che per lui era solo un suono». «Attraverso una storia cornice di un professore, l'attore protagonista Nicola Ciuffoli, che cerca di spiegare a studenti immaginari alcune delle Poesie a Casarsa, facendone la parafrasi per farli ragionare su vocaboli come "Imbarlumida", "tintinulà", "al-bàde", termini inventati che

il poeta ha fatto esistere, proprio per salvare quella lingua e il mondo che le sta dietro, lingua e mondo altrimenti destinati a scomparire. E stabilire un dialogo con quella che per me è la voce del friulano, impersonata dalla cantante Elsa Martin. Cui si affiancano le insonorizzazioni e le musiche di Giulio Ragno Favero e gli interventi di Paolo Fresu: improvvisazioni sulle

musiche e sulle parole. Sarà uno spettacolo molto musicale ma anche drammaturgicamente compiuto, di prosa insomma».

Salvare la lingua per salvare un mondo. Ma nel 1974 Pasolini diede alle stampe con La nuova gioventù la riscrittura delle poesie in friulano, un friulano questa volta meno edenico, che tradiva invece la delusione la rabbia per la scomparsa del mondo che aveva tanto amato: e la fontana di rustic amòur del 1942 diventa fontana di amòur pàr nissun pochi mesi prima di essere ucciso. Quanto c'è di questa parabola nello spettacolo? «Questa differenza l'abbiamo messa nei suoni, anche con la consulenza di Flavio Santi, noto friulanista ma a sua volta poeta e scrittore, nel senso che quando il professore spiega, ad esempio, Il Nini muart (prima poesia della raccolta Poesie a Casarsa) che sentiremo proprio dalla voce del poeta all'inizio dello spettacolo, rileva la diversa dizione di "aga" in "agheù", di "usera" in "sere": insomma abbiamo lasciato che siano i suoni a raccontare questa parabola.

Ma non c'è solo il friulano, anche il calcio. «Il calcio che, si sa, è stata l'altra grande passione di Pasolini, per questo o abbiamo coinvolto Bruno Pizzul che dirà una poesia di Pasolini trasformata in radio-cronaca».

Prodotto dal Teatri Stabli Furlan diretto da Massimo Somaglino, in collaborazione con l'Arlefe e il festival cividalese, da un'idea di Caraboa Teatro, "Rosada!" si avvale di una scenografia quadripartita tra una classe di scuola, un campo da calcio, un'osteria e la piazza del paese, luoghi simbolo di quel mondo che Pasolini ha cantato nel suo puro friulano poetico. —

IL PROGRAMMA DI OGGI

L'omaggio del Tartini a Erik Satie e Stravinskij

Dopo il primo weekend di Imprevisti, Mittelfest riprende con due spettacoli di musica e uno di danza.

Alle 17.30 e 20.30: One, one, one, spettacolo di danza, all'Orto delle Orsoline Due linee parallele a terra e due sedie, una per linea, tanto basta agli artisti di One One One per invadere lo spazio e imbarcare il pubblico in esperienze inaspettate.

Alle 19.30: Apollon Socragète, musica, prima assoluta, alla Chiesa di San Francesco. Un duplice omaggio al genio di compositori di riferimento del "secolo breve", Erik Satie e Igor Stravinskij, la produzione musicale allestita dal Conservatorio Tartini di Trieste, in sinergia con l'Accademia di Musica di Novi Sad (Serbia) e il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, nell'ambito dei percorsi di Cooperazione culturale Italia - Serbia. La cura del progetto è firmata dalla classe di Direzione d'Orchestra del Conservatorio Tartini, guidata dal maestro Marco Angius.

Alle 20: Mittelimmagine: Dieç - Il Curtil di Firmine

Alle 22: Rosada in prima assoluta al Convitto nazionale Paolo Diacono lo spettacolo prodotto dal Teatri Stabli Furlan in collaborazione con Arlefe e Mittelfest2022. —



LA MIA DOMENICA

Non solo Zoff e Bearzot: c'era tanto altro Fvg a Spagna '82



BRUNO PIZZUL

Sia pure con il rischio di andar fuori tema, trascurerò le vicende della discussa partita tra l'Udinense e la nazionale del Qatar per occuparmi ancora delle celebrazioni relative alla conquista del titolo mondiale da par-

te della nazionale di Bearzot in terra spagnola. A giusta ragione abbiamo rivissuto nel quarantennale quei momenti epici e sussistono ancora incontri e commemorazioni particolari, come al **Mittelfest** di Cividale dove Pamela Villoresi ha proposto un recital su Italia-Brasile, snodo fondamentale nel cammino degli azzurri e il drammaturgo Manfredi ha confezionato uno spettacolo musicale con particolari riferimenti alla figura di Dino Zoff. L'epopea di Spagna è stata

raccontata in mille modi, tanto che è difficile trovare altre chiavi di lettura. Mi permetto tuttavia di rilevare come sia stata forse un po' trascurata l'importanza del nostro gruppo regionale in quell'indimenticabile avventura. Certo molto si è parlato della friulanità di Zoff e Bearzot e del loro rapporto privilegiato, né si è mancato di ricordare Collovati e, sia pure per mera militanza professionale Causio, ma forse meritava di essere sottolineata in modo più incisivo la

presenza nel gruppo di lavoro di altre figure della nostra regione. A cominciare dal professor Vecchiet, responsabile medico della spedizione, di Moraro in provincia di Gorizia, uomo di grande equilibrio, docente all'Università di Chieti, l'uomo della carnetina. Ad affiancare Bearzot c'era poi il triestino Cesare Maldini assieme a Vicini e Brighenti, mentre quale osservatore principale delle squadre avversarie era il simpatico Memo Trevisan, forte centrocampista degli ala-

bardati. Ma in quella indimenticabile spedizione ebbe un ruolo importante quale preparatore atletico Alfredo Calligaris, istriano che lasciò le terre natali per diventare professore di educazione fisica a Gorizia, prima di avventurarsi in una lunga teoria di lavori e di diventare molto popolare nello sport italiano, laureandosi in medicina a cinquant'anni e meritandosi riconoscimenti dalle varie federazioni con le quali collaborò. Una così cospicua rappresentanza di uomini

del Fvg con responsabilità direttive non passava inosservata e in molti scherzando sostenevano che eravamo stati bravi a chiamare "fogolars furlans", termine rassicurante, un'associazione invece imparentata con analoghe iniziative fiorite altrove e a dir poco discutibili. Inutile dire che poi tra quei personaggi qualche frizione interveniva sulla divisione tra triestini e friulani, il tutto però stemperato dalle comuni esperienze di vita vissuta nello sport, dove le scioche divisioni non attecchiscono più di tanto. Di quel gruppo di uomini possiamo e dobbiamo esser tutti orgogliosi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

